

ASPETTI DI SANITÀ PUBBLICA NEGLI “STATUTI” DI CAVOUR: ASSICURAZIONE DEL BESTIAME E UTILIZZAZIONE DELLE BESTIE MORTE

FRANCESCO DE GIOVANNI, IVO ZOCCARATO, ELISABETTA LASAGNA

SUMMARY

ASPECTS OF VETERINARY PUBLIC HEALTH IN THE CAVOUR'S STATUTES

The role played by Cavour in the context of agricultural activities has been widely studied, particularly as regards the years between 1835 and 1848. It was during this period, between his abandon of a military career and his entry into parliament, that Cavour devoted himself to his family properties and, from 1846 onwards, managed the family farm at Leri (province of Vercelli), which became his personal source of income.

The authors report some of Cavour's views on the development of highlighting its role within the context of public health.

Luigino Bellani, in un articolo del 1959¹ richiamò l'attenzione su mutue, bestiame e “grandi profilassi”. Sono anni quelli da segnare *albo lapillo*; l'allora direzione generale dei servizi veterinari del ministero della sanità costituiva una peculiare fucina in cui sorsero idee, si vagliarono proposte, si plasmarono provvedimenti *in nuce* che poi si concretizzarono in norme emanate, ad integrazione e modifica del nuovo regolamento di polizia veterinaria sul risanamento degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi dei bovini.

Il nesso, quindi, tra le iniziative poste in essere dagli allevatori, sfruttando il principio del cooperativismo, e le grandi profilassi di Stato non poteva sfuggire all'attento studio delle realtà socio-economico-sanitarie che fu il futuro direttore generale dei servizi veterinari.

Alcuni degli scopi delle mutue assicurazioni del bestiame rappresentano un sottile filo conduttore che accomuna tra loro due persone che in epoche e con problemi molto diversi, seppero servire con egual convinzione e fedeltà lo Stato.

Il conte Camillo Benso di Cavour ebbe il merito di far parte di coloro che auspicarono la nascita dell'Associazione agraria piemontese. Ed è certo che essa sorse anche per volontà e contributo del Cavour, nonostante le

ripetute, non lievi amarezze che egli fu costretto ad assaporare per avversione di taluni alle idee precorritrici e innovatrici².

La disamina dei documenti, meglio noti come “Statuti del Cavour”, concernenti la “Società anonima d'assicurazione contro la mortalità del bestiame ed utilizzazione delle bestie morte”³, non può prescindere dal far riferimento, sia pur fugace, alla nascita dell'Associazione agraria, nel Regno Sardo-Piemontese, cui Cavour dedicò impegno ed energie.

Risaputo è l'interesse che Cavour manifestò verso le attività agro-zootecniche quando, espulso dall'esercito piemontese a causa del suo esuberante carattere, dovette occuparsi delle tenute di famiglia per imposizione paterna. Divenne così protagonista del risollevarlo e del rilancio delle tenute avvalendosi della collaborazione di Giacinto Corio “grosso agricoltore di Livorno Vercellese” la cui non comune competenza lo obbligò a dedicare “cure assai intense al bestiame ... volgendo le sue preferenze alle razze piemontesi, svizzere e valdostane”⁴. Non si deve però dimenticare che il Cavour vive in un'epoca in cui l'agricoltura è fortemente dipendente dalla disponibilità del letame per la concimazione dei terreni e da questo punto di vista l'allevamento è considerato, nella maggior parte dei casi, come “un male necessario” a cau-

sa del costo del mantenimento degli animali stessi. Anche il Cavour dovette sottostare a tale condizione: "Il forte incremento del bestiame rese ancora più acuto il problema dei foraggi, costringendo Cavour con sua grande disperazione a ripetuti acquisti di fieno fuori dall'azienda⁶."

Fu in questo quadro che l'attenzione del conte venne attirata dal guano, impiegato in Inghilterra fin dal 1835. Ricevuta un'offerta dalla ditta Gaston Boy de la Tour di Marsiglia e fatte eseguire delle analisi chimiche, Cavour, nell'ottobre 1844, per il tramite degli amici De La Rüe di Genova, ne ordinò dapprima dieci tonnellate, aumentate poi a 27-28, per un valore, comprese le spedizioni di trasporto, di 6.128 lire. Nel giugno luglio 1845 ne ordinò 300 tonnellate alla ditta Melhuis De La Rüe di Liverpool, con una spesa complessiva di 58.163 lire, che in parte destinò a Leri, e in parte a un proficuo commercio con i coltivatori del Vercellese e di altre zone del Piemonte, di cui divenne in questo periodo il maggior fornitore. L'impiego di grandi quantità di guano, oscillanti fra le 100 e le 150 tonnellate annue divenne dunque normale nella vita dell'azienda con splendidi risultati⁷.

Tuttavia, se lo spirito progressista del Cavour era fortemente orientato all'innovazione nel contesto agricolo, molti dei suoi contemporanei, anche tra quelli che ne riconoscevano la competenza, mostravano una decisa diffidenza verso i nuovi metodi produttivi: esemplificativa l'affermazione del Solaro della Margarita che definisce "una deplorevole mania moderna quella di inventare teorie per far fertili i campi"⁸.

Nonostante le resistenze a integrare l'ammmodernamento della produzione agricola Cavour intraprese in quegli anni tutta una serie di iniziative tendenti a creare, a fianco dell'agricoltura, un complesso di attività industriali destinate ad arricchire le potenzialità produttive del suolo e ad agevolare la commercializzazione e il collocamento del prodotto. Informato dei progressi che l'industria dei concimi chimici veniva compiendo in Inghilterra, e stimolato dal successo che il guano aveva ottenuto presso gli agricolto-

ri piemontesi, nell'inverno 1846-47 Cavour concepì il disegno di unire due fabbriche torinesi preesistenti di prodotti chimici per utilizzarne i sottoprodotti come "una espèce de guano". L'11 maggio 1841 venne costituita una società in accomandita Rossi Schiaparelli e C. per la fabbricazione di prodotti chimici, con l'apporto di 50 mila lire ciascuno da parte del Rossi e dello Schiaparelli, 20 mila da parte di Cavour, altrettante dei De La Rüe e 10 mila di Pietro di Santa Rosa per un capitale complessivo di 150 mila lire. Ma le basi tecniche della impresa se erano abbastanza solide per ciò che riguarda le produzioni chimiche di base e per la fabbricazione di candele, erano invece piuttosto incerte proprio per ciò che riguardava i concimi artificiali, e il successo fu assai scarso.

Il Corio aveva manifestato le sue riserve nel maggio 1850, dopo i risultati su larga scala effettuati a Leri; e il giudizio negativo dell'agricoltore concorda con quello scettico e reticente, dei tecnici, in occasione della esposizione industriale di Torino del 1850. Nonostante che la tenacia del Cavour non disarrebbe neanche dopo tutto questo, anch'egli dovette col tempo adattarsi a rinunciare alla speranza di produrre un concime artificiale di reale efficacia. D'altra parte l'andamento generale dell'impresa, passati i primi tempi, non fu neppure esso molto brillante; ed essa continuò a trascinarsi senza storia, fino alla liquidazione anticipata che ebbe luogo il 14 febbraio 1855, con una serie di atti che riconoscevano al Cavour i 10/17 dell'impresa. Sennonché, ad acquistare l'immobile fu una "Società anonima d'assicurazione contro la mortalità del bestiame ed utilizzazione delle bestie morte"; denominata anche - "Ecarrissage". Principale suo oggetto era la fabbricazione di "guano normale e concentrato" che la società dichiarava, in base alle analisi chimiche eseguite "uguale al migliore del Perù".

A favore di questa società Cavour aveva reso disponibile il credito di lire 51 mila spettantegli dalla liquidazione della Rossi e Schiaparelli; e tale credito egli ancora possedeva alla sua morte, insieme con alcune azioni della Ecarrissage. Verso il settembre 1857

questa diede inizio all'attività realizzando una considerevole produzione di concimi. Il suo "guano" risulta impiegato in quantitativi crescenti a Leri a partire dal 1857, quando ne vennero acquistate una ventina di tonnellate, fino al centinaio di tonnellate del 1861. Anche se non era giunta a sostituire il guano, la tenacia del Cavour nell'impiego del concime artificiale alla fine aveva trionfato. La società Ecarrissage diventò poi la Colla e Concimi, che ebbe una parte di primaria importanza, anche con la fabbricazione del "superfosfato d'ossa" nell'industria nazionale dei concimi fosfatici, sino al suo assorbimento, nel 1920 da parte della Montecatini².

Il tessitore dell'unità d'Italia fu allo stesso tempo sia iniziatore *ab ovo* di sanità pubblica veterinaria, - di qui l'affinità intellettuale con Luigini Bellani che circa un secolo più tardi coglie nelle mutue bestiame uno strumento a favore della "grande profilassi", sia iniziatore dell'inquinamento chimico dei terreni e delle acque mediante il massiccio impiego e commercio del guano.

Dal real decreto del 2 febbraio 1856 firmato da Vittorio Emanuele, controfirmato dal Cavour, ministro delle finanze, si evince che attraverso analogo provvedimento del 14 marzo 1848 "venne approvata con privilegio durante lo spazio di venti anni la Società Anonima d'Assicurazione a premio fisso contro la mortalità del bestiame stabilita in Torino con atto del 15 dicembre 1847".

Emerge, poi, dall'articolo 1 dell'indicato decreto del 1856 che *La Società Anonima costituita in Torino con atto del 16 gennaio 1856, rogato Albasio, sotto la denominazione desunta dal proprio scopo di Società Anonima per l'Assicurazione a Premio fisso contro la Mortalità del Bestiame e per l'utilizzamento delle bestie morte, è autorizzata senza privilegio e ne sono approvati gli Statuti*³⁰.

Gli "Statuti del Cavour" ristampati a cura della Regione Piemonte nell'aprile dell'anno 1980 contemplano:

- a) certificato di deposito presso il Tribunale di commercio di Torino dell'atto stilato dal notaio Albasio;
- b) rogito di ricostituzione della "Società ..."

già fondata dal cavalier Giuseppe Henry nel 1848;

- c) Capo I: "Della Società e del suo scopo";
- d) Capo II: "Del Capitale, delle Azioni e degli Azionisti";
- e) Capo III: "Del Fondo di Riserva e della limitazione delle assicurazioni in proporzione del medesimo";
- f) Capo IV: "Degli Utili e della loro applicazione";
- g) Capo V: "Delle Assicurazioni" ... art. 23: *I bestiami assicurabili sono classificati in tre categorie:*
 - a) La prima comprende le razze cavallina, mulattina ed asinina coi loro allievi³¹.
 - b) La seconda comprende la razza bovina ed i suoi allievi, anche quelli destinati alla macellazione.
 - c) La terza comprende le razze porcina, caprina e pecorina ed in questa gli agnelli nei limiti di cui all'art.33.

Articolo 33

Cavalli di lusso, ossia Cavalli da sella o da vettura padronale ...

Cavalli e muli affetti al servizio dei Mastri di posta, Spedizionieri, Impresari di messaggerie, diligenze e velociferi, o dei Noleggiatori di vetture ...

Cavalli e Muli condotti dai Noleggiatori di vetture ...

Cavalli di Uffiz. dell'Esercito ...

Cavalli di Truppa ...

Cavalli e Muli impiegati all'agricoltura
Allievi di queste diverse specie non ancora assoggettati ad alcun lavoro; puledri di 3 anni compiuti. Muli di due anni compiuti
Bestie asinine dell'età dai 2 ai 15 anni

Vacche di Allevatori e da latte ...

Vacche impiegate all'agricoltura ...

Buoi dai 4 ai 10 anni impiegati all'agricoltura ...

Tori dai 4 agli 8 anni per la propagazione³²

Buoi e vacche addetti ai carri da trasporto ...

Manzi dai 2 ai 4 anni non ancora assoggettati ad alcun lavoro

Vitelli dai 3 mesi compiuti ai 2 anni destinati all'allievo ed alla macellazione

Becchi e Capre, Arieti, Montoni, Castrati, Pecore ed animali porcini, d'un anno compiuto

Gli agnelli non sono assicurabili che dalla data del 1 novembre successivo alla loro nascita, purché non siano d'età minore di mesi 6

I cavalli e muli di cui non sono assicurabili ...

Sezione III: "Dei sinistri e del loro riconoscimento (art. 37....)"

Sezione IV: "Della cessazione delle assicurazioni (art.46)"

h) Capo VI: "Dell'utilizzamento delle bestie morte".

Art.51 "... Stabilimento con sue dipendenze in sito conveniente munito di tutti i materiali ed attrezzi necessari per le operazioni chimico-igieniche di cui all'art. 3)"

Art. 52 "La Società, investita di Attestato di Privativa della durata di quindici anni per l'uso esclusivo di un sistema di disinfezione detto Antiseptozooautopsia, atto a conservare i cadaveri delle bestie morte, impedendone la putrefazione per un periodo estensibile sino ad oltre un mese senza menomamente nuocere alla salute pubblica, ne farà uso onde riunire un maggior numero di bestie morte, traendole anche da ragguardevole distanza".

Art.53 "La Società concentrerà con detto mezzo nel proprio summentovato Stabilimento tutte le bestie morte provenienti sia dalle assicurazioni, sia da compre onde scarnificarle e trarre partito di tutte le loro parti e sostanze organiche nella fabbricazione di quei prodotti che si riconosceranno meglio applicabili all'agricoltura, all'industria ed al commercio, e di facile e conveniente esito".

Art.54 "Principale fra i suddetti prodotti sarà il Concime Normale e Concentrato, specialmente ritratto dalla carne muscolare, dal sangue, dalle ossa in genere, dalle corna, dai peli e dalle sostanze fecali delle bestie morte, unite ai cenci di lana, ritagli di cuoio, penne ecc. "trattate coi

diversi sali ammoniacali e minerali e con tutti quegli altri mezzi che il progresso della scienza chimica potrà successivamente offrire, atti a renderlo d'una bontà fertilizzante non inferiore al Guano del Perù".

Art.55 "Le pelli verranno essiccate, oppure conciate mediante speciale processo onde venderle con un ricavo netto superiore a quelle delle preparazioni ordinarie."

Art. 56 "Col grasso purgato proveniente dallo scoiamento e con tutto il grasso in genere che si potrà a quest'uopo compiere, accoppiati e debitamente trattati colla soda e la potassa si fabbricherà il Sapone specialmente ad uso dell'industria."

Art. 57 "Per la fabbricazione dei suddetti prodotti rendendosi necessario proporzionatamente il consumo degli acidi e sali in genere che vi debbono contribuire, verrà perciò nello Stabilimento della Società attivata anche la fabbricazione sussidiaria degli acidi solforici a diversi gradi, dell'idroclorico del cloruro di calce, del solfato di ferro e del solfato di magnesia."

Art. 58 "La Società infine introdurrà nel proprio Stabilimento, indipendentemente dai prodotti di cui sopra, la fabbricazione di tutti quegli altri prodotti in genere che saranno utili all'incremento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio."

i) Capo VII: "Dell'Amministrazione".

Sezione I. "Disposizioni diverse";

Sezione II. "Dell'Assemblea Generale degli Azionisti";

Sezione III. "Del Consiglio d'Amministrazione";

Sezione IV. "Del Direttore Generale";

l) Capo VIII. "Dello Scioglimento e della Liquidazione della Società";

m) Capo XI. "Disposizioni generali".

Come si può desumere dalla lettura della sintesi degli "Statuti" sopra riportata ogni possibile aspetto di ordine igienico sanitario era stato preso in considerazione ad evitare che una tale industria potesse in qualche modo arrecare danno alla popolazione e nel con-

tempo, con ottica imprenditoriale, si cercava di ottenere il maggior tornaconto economico perseguendo la massima integrazione tra le diverse fasi produttive. Indubbiamente un esempio di economia di scala *ante litteram*. In accordo con quanto riferito da Canevazzi¹³ non è dato conoscere l'origine delle mutue bestiame. Tuttavia, tale autore nella prefazione del suo libro riporta una segnalazione di Wollemborg che ne fa risalire l'origine ad epoca molto remota, asserendo che in Palestina presso gli antichi ebrei, e propriamente fra gli "asinari", che degli asini si servivano per il trasporto di cose o di persone, vi era questa usanza: quando uno di costoro veniva a perdere un asino, per ragioni non dipendenti da sua colpa, tutti gli altri compagni sborsavano tanto per ciascuno perché potesse acquistarne un altro.

Il Canevazzi riferisce di antichi esempi di mutue bestiame su tutto l'arco alpino, ma è tra la fine dell'800 ed i primi anni del 900 che in Italia, ma anche all'estero, si svilupparono numerose "mutue bestiame". Nel 1915 si contavano nel regno d'Italia circa 1000 mutue bestiame di cui 200 nella provincia di Milano e 100 in quella di Udine¹⁴. Oltre all'inegabile valenza economica delle mutue bestiame, particolarmente interessante dal punto di vista sanitario risulta un articolo del Venuta apparso sul "Il moderno zootatro" nel 1891; grazie ad un approccio epidemiologico di alcuni dati statistici l'autore fornisce un quadro dettagliato della situazione sanitaria delle provincie piemontesi e lombarde nel periodo compreso tra il 1881 ed il 1889¹⁵. Non mancano anche interventi di vibrante polemica tra i "redattori" Bassi e Venuta ed il prof. Wollemborg. La ragione dell'acceso dibattito scaturiva dal IV congresso delle società cooperative tenutosi a Torino nel 1891¹⁶.

A conclusione di questa breve nota vale la pena di ricordare quanto l'assicurazione del bestiame, come già ricordato all'inizio, abbia rappresentato uno strumento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi della "grande profilassi" e nello stesso tempo come indicato da A.V.¹⁷ abbia consentito nel periodo a cavallo tra le due guerre mondia-

li una costante affermazione della figura del medico veterinario. Ancora oggi continua a rappresentare, seppur con obiettivi diversi, un importante strumento di sanità pubblica come testimonia da alcuni anni a questa parte l'impegno della regione Piemonte sulla base della L.R n.11 del 25 maggio 2001 e s.m.i. che ha costituito un consorzio obbligatorio per lo smaltimento e/o il recupero dei rifiuti di origine animale provenienti da allevamenti e industrie alimentari denominato COSMAN. Detto consorzio non prevede rimborsi per la morte degli animali, ma consente lo smaltimento, senza oneri per gli allevatori, delle carogne monitorando di fatto la frequenza e le cause di decesso degli animali in allevamento.

NOTE

- 1) L. BELLANI, *Le mutue bestiame e "la grande profilassi"*, *Progresso Veterinario* 10: 778-779, 1959
- 2) M. RUGGIERO, *Storia del Piemonte*, Editrice Piemonte in Bancarella, Torino 1983, pp. 868 - 870. L'Associazione Agraria viene costituita il 31 maggio del 1842 da un gruppo di 36 promotori, tra i quali Camillo Benso di Cavour, appartenenti sia alla nobiltà sia alla borghesia. Carlo Alberto diede la sua approvazione il 25 agosto dello stesso anno. Nell'arco di un lustro i soci ammontano ad oltre 3000, e nasce anche un giornale la *Gazzetta dell'Associazione Agraria* che verrà stampata dall'aprile 1843 a tutto dicembre 1848
- 3) R. ROMEO, *Vita di Cavour*, GLF Editori Laterza 2011, 2 edizione, Roma - Bari, pag. 119. Tale Società fu denominata "Ecarriage". Secondo DOMENICO VALLADA (*Elementi di Giurisprudenza Medico-Veterinaria*, Tipografia Giulio Speirani e figli, Torino 1865 pp. 374 - 389) gli equarrissage potevano essere assimilati alle moderne sardigne che stavano sorgendo in tutte le grandi città europee, ma non in Italia fatto salvo la città di Torino. Nella capitale sabau-

- da, merito forse dell'esperienza Cavouriana, in quell'anno erano registrati ben tre equarrissage, di cui uno attivo fin dal 1847
- 4) *Ibidem*, cit. pp. 114. La consistenza complessiva del patrimonio zootecnico nei tenimenti di Leri, Montarucco e Torrone passò da 231 capi bovini, nel 1835, a 426 capi nel 1849 a cui devono aggiungersi 24 capi equini. Più dettagliatamente, secondo quanto riportato da A. FINASSI (CFR. NOTA 6) il bestiame di Leri era composto da: 13 cavalli e muli; 60 vacche svizzere da latte, produzione media giornaliera 6 litri; 40 buoi piemontesi da lavoro; 18 buoi all'ingrasso; 20 manzi, destinati alla rimonta dei buoi da lavoro, 20 manze, destinate alla rimonta delle vacche da latte; totale 170 capi.
 - 5) *Ibidem*, cit. pp. 114
 - 6) A. FINASSI (CONVEGNO CAVOUR AGRICOLTORE, 20 MAGGIO 2011, ASTI) La produzione agricola, nella prima metà dell'800 dipendeva largamente dalla disponibilità di letame che rimaneva il concime fondamentale. Ma la disponibilità del letame era strettamente collegata con la quantità di bestiame presente nel fondo, quindi era necessario disporre di un'adeguata quantità di fieno che si otteneva da un'estesa praticoltura oppure ricorrendo all'acquisto esterno, condizione avversata da Cavour. Per ovviare alla scarsità di foraggio Cavour introduce l'uso del trinciapaglia per comporre miscele con il fieno arricchendolo con pannello di noci per l'ingrasso dei buoi
 - 7) R. ROMEO, cit. pp. 114 – 115
 - 8) M. RUGGIERO, cit. pp. 867. Nel 1841 Clemente Solaro della Margarita, Ministro degli Esteri di Re Carlo Alberto, aveva indicato Camillo Cavour, all'invio del governo inglese sir Abercromby, come il massimo esperto della produzione agricola degli Stati Sardi (cfr. R. ROMEO, cit. pp. 86 – 87)
 - 9) R. ROMEO, cit. pp. 118 – 119
 - 10) STATUTI DELLA SOCIETÀ ANONIMA PER L'ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO CONTRO LA MORTALITÀ DEL BESTIAME E PER L'UTILIZZAMENTO DELLE BESTIE MORTE. Tipografia Zecchi e Bona, Torino 1856, pp. 69. Ristampa anastatica a cura della Regione Piemonte. Torino, aprile 1980
 - 11) È interessante osservare come, stante le conoscenze dell'epoca, nella stesura tecnica del testo i vocaboli specie e razza vengano impiegati in modo analogo confondendo l'esatto significato dei termini
 - 12) Analogamente a quanto espresso alla nota precedente vale la pena sottolineare, l'impiego del termine "propagazione" per identificare i tori che oggi vengono definiti come riproduttori
 - 13) E. CANEVAZZI, *Le Assicurazioni del Bestiame*, Francesco Vallardi Editore, Milano 1915, pp. 1 – 15. Leone Wollemborg, illustre economista veneziano di tradizione liberale, fondò la prima Cassa Rurale del Regno d'Italia a Loreggia (Padova) nel 1883
 - 14) *Ibidem*, pp. 33 – 50. Il Belgio contava, nel 1907, 1341 mutue per l'assicurazione del bestiame; la Germania, in cui il primo esempio di assicurazione risale al 29 novembre 1765, per volontà di Federico il Grande, nel 1909 contava 28 grandi società mutue e cinque di queste erano autorizzate anche ad operare al di fuori del territorio tedesco e per la precisione nel Lussemburgo, nella Svizzera in Norvegia, Svezia, Belgio, Danimarca e Austria. L'impero Austro-Ungarico nel 1909 poteva contare su otto istituti assicurativi su base provinciale e 322 piccole società locali. 107 mutue articolate in provinciali, cantonali e parrocchiali operavano in Svezia, mentre in Francia, collegate ai forti sindacati agricoli, al 31 dicembre 1910 si contavano 9511 mutue assicurative. In Italia le circa 1000 mutue esistenti, intorno al 1915, erano caratterizzate da profonde differenze tra le diverse provincie del Regno: in Toscana erano diffuse le *Comunelle*, che coprivano i coloni di un solo proprietario e dipendenti di una sola fattoria, mentre in Sardegna fin dal 1853 esisteva un sistema mutualistico di tipo *baracellare*

attraverso il quale il danno veniva rifu-
so solo se il bestiame era custodito o
comunque tenuto in luoghi cinti da muro,
siepi o fossi o altro riparo atto a impedir-
ne la fuga e rispondendo dei furti e del
danneggiamento anche quando ne fosse-
ro noti gli autori.

- 15) A. VENUTA, *DATI STATISTICI sulla mortalità del bestiame in alcune provincie dell'alta Italia*, Il Moderno Zo-
oiatro, 11 (5): 83 – 86, 1891. L'auto-
re riferisce in questo articolo i risulta-
ti conseguiti da una delle maggiori so-
cietà anonime di assicurazione *L'Agra-
ria* che nel periodo tra il 1881 ed il 1889
assicurò complessivamente 185.148 ca-
pi e registrò 5869 decessi di cui 4980 a
carico dei bovini che costituivano peral-
tro la specie prevalentemente assicurata
con oltre 182.000 capi. Interessante os-
servare come la Società ponesse comun-
que dei vincoli anagrafici sui capi bovini
che dovevano avere un'età non inferiore
ai 6 mesi e non superiore 14 anni. Dal
punto di vista epidemiologico le voci ri-
feribili alle cause infettive contagiose di
morte (sulla totalità dei casi) riguardano
le forme carbonchiose (11,79%) di poco
superiori a quelle genericamente defini-
te miasmatiche (11,19%)
- 16) In quell'occasione era stata presentata

una relazione circa l'attività della Socie-
tà cooperativa contro gli "infortunii" del
bestiame fra i contadini di Galliate No-
varese. Tale Società si assumeva l'ob-
bligo di compensare tutti i danni cau-
sati dal deperimento degli animali; ta-
le misura venne definita dal giornale *IL
FINANZIERE* (rivista ufficiale, fonda-
ta nel 1886, del corpo della Guardia di
Finanza) *assurda, ingiustificata e poco
morale*.

- 17) A.V. *L'assicurazione del bestiame*, An-
nuario Veterinario Italiano, 730 – 732,
1934-1935.

AUTORI

- Francesco DE GIOVANNI, già professore
associato di Ispezione degli alimenti di
origine animale, Dipartimento di Scien-
ze Zootecniche e Ispezione degli ali-
menti, Università degli studi di Napoli
Federico II
- Ivo ZOCCARATO, professore ordinario di
Zooculture, dipartimento di Scienze Zo-
otecniche, Università di Torino
- Elisabetta LASAGNA, Istituto Zooprofilatti-
co Sperimentale "G. Caporale", Teramo.

